Importanti comunicaz. della Prefettura

Riparazioni ai danneggiati dall'alluvione del 1923

Il Bollettino Atti ufficiali della R. Prefettura comunica che nella Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato un R. Decreto il quale, tra l'altro autorizza la concessione di sussidi alla Provincia del Friuli nella misura del cinquanta per cento e ai comuni e consorzi della Provincia stessa nella misura massima del settantacinque per cento della spesa totale per i lavori di difesa, consolidamento e riparazioni di opere stradali e idrauliche danneggiate dalle alluvioni e piene dell'autunno 1923.

L'art. 21 del detto decreto stabilisce al 30 giugno corrente il termine entro il quale dovranno essere presentate al Ministero dei Lavori Pubblici le domande dirette a ottenere la concessione dei suaccennati sussidi. La procedura prescritta dal medesimo è quella del R. D. 23 ottobre 1904 N. 625, e precisamente agli articoli 2 e 3.

Le domande pertanto, nella prescritta carta bollata, sottoscritte al secondo dei casi dal presidente della Deputazione Provinciale, dal Sindaco o dal presidente del Consorzio debbono essere corredate da:

a) copia della deliberazione del Consiglio Provinciale, del Consiglio comunale, o dal consiglio di amministrazione del Consorzio, con cui fu approvato il progetto ed autorizzata l'esecuzione dei lavori e la presentazione della domanda;

b) progetto delle opere per le quali si richiede il sussidio, convenientemente bollato almeno nell'allegato stima.

I progetti, nel caso che i lavori importino una spesa inferiore alle lire 300 mila, dovranno portare il visto di approvazione da parte dell'ingegnere capo del Genio Civile.

c) copia autenticata dalla Prefettura del bilancio della Provincia, del Comune o del Consorzio per l'ultimo esercizio finanziario.

d) certificato dell'Intendenza di Finanza da cui risulti l'ammontare complessivo dell'importo dell'imposta principale sui terreni - fabbricati quando trattasi di domande di sussidi per opere comunali.

e) relazione dell'ufficio del Genio Civile sulla regolarità del progetto, sulla necessità e sussidiabilità del sussidio e sulla misura del sussidio sino ai massimi del 50 e del 75 per cento.

La Prefettura richiama la particolare attenzione sulla portata dei provvedimento e sul termine perentorio del 30 giugno per la presentazione della domanda che rende manifesta la necessità di esprimere ?. perire tutti gli incombenti di loro competenza, onde l'ente non decada dal diritto di ottenere i benefici del provvedimento stesso.

Grave disgrazia

Ricorse alle cure dell' ospedale certa Amalia Zamo di Pietro di anni 38, la quale cadde da un poggiolo della propria abitazione in Cussignacco. I medici si riservarono la prognosi per probabile frattura della colonna vertebrale.

UNA CONFERENZA SUL DISASTRO DEL GLENO

Siamo informati che dopodomani, mercoledì, alle ore 21 nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico, per invito dell' Associazione Nazionale Ingegneri, Sezione di Udine, l'ing. prof. Arturo Danusso, ordinario di scienza delle costruzioni al Politecnico di Milano, terrà una conferenza sul disastro del Gleno.

La particolare competenza dell'illustre oratore, e la sua partecipazione alla Commissione Governativa di inchiesta sulle cause del disastro stesso, dànno eccezionale importanza alla preannunciata conferenza.

Questa avrà carattere strettamente tecnico. Coloro che desiderassero assistervi, potranno richiedere un biglietto d'invito al segretario della Associazione Ingegneri in via Prefettura, 10, presso gli uffici del Consorzio Ledra-Tagliamento.

PRO DANTE ALIGHIERI

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto cav. dott. Chiaruttini:

Hanno versato lire 10: senatore Morpurgo, Commissario prefettizio Spezzotti, Pico gr. uff. Emilio, on. co. di Caporiacco, Berghinz comm. prof. Guido, Rizzani comm. Ant., e Bonifacio, Murero comm. dott. Giuseppe, Berthod cav. uff. prof. Flavio, Coluita dott. Ant., Pagani cav. uff. Camillo, Tellini cav. Edoardo, Giacomelli dott. Guido, Pauluzza cav. uff. Pietro, Ridomi cav. Gius., Fabris comm. dott. Luig., de Brandis co. comm. Enr., Cionfero dott. Erminio, Schiavi avv. Gino, del Torso co. cav. Alessandro, Capsoni cav. avv. Urbano, Nimis cav. Aless., Mizzan cav. Gius., Rubini cav. uff prof. Dom., Camavitto cav. Ugo, Burghart cav. Rodolfo, Stringher dott. Paolo, Perusini comm. dott. Costantino, Battistella Ina ed Erardo, Carnielli cav. dott. Adelchi, Miotti comm. rag. Giov., Misani comm. prof. Massimo, Morpurgo bar. cav. prof. Enr. — Totale lire 320. — La sottoscrizione continua.

Osservazioni, critiche ecc.

Bocche contumeliose

E' desiderio di parecchie famiglie abitanti in via Castellana, che chi di spettanza faccia cessare una buona volta la scandalosa gazzarra, che quattro o cinque megere del luogo inscenano quotidianamente in mezzo alla via suaccennata. Poichè la strada è popolata di una moltitudine di bambini di ogni età, non è bello nè tampoco morale, che essi apprendano tutte le mali parole immorali, che escono da tali bocche.

Sarebbe ottima cosa, ripeto, che qualche agente dell'ordine, la sera comparisse di quando in quando nella summenzionata via per far cessare una volta per sempre un tale sconcio.

I COMUNICATI

CONCORSI PER MUTILATI. — La «Gazzetta Ufficiale» del 5 giugno pubblica un concorso speciale per maestri mutilati, ed invalidi di guerra ed ex-combattenti, nonchè lo avviso di un concorso per esami per l'ammissione di 50 alunni (nella carriera degli impieghi del gruppo C) nell'amministrazione degli archivi di Stato. Titolo minimo, diploma di licenza ginnasiale. Per schiarimenti rivolgersi alla rappresentanza Opera Nazionale Invalidi di guerra del Friuli o altre del Regno o consultare la «Gazzetta Ufficiale» stessa.

ALLIEVI MECCANICI IN MARINA. — Un arruolamento volontario di 200 allievi meccanici nel Corpo Reali Equipaggi. I concorrenti saranno esaminati da apposite Commissioni. Non saranno ammessi coloro che non siano prima del 1.o gennaio 1906 e non dopo il 31 dicembre 1907 e coloro che per qualsiasi motivo siano stati espulsi da altre Scuole della R. Marina e del R. Esercito o prosciolti per qualsiasi motivo da ferma contratta del Corpo Reali Equipaggio. Presentare la domanda, (scritta di proprio pugno, non più tardi del 1.o settembre prossimo, indirizzata alla Difesa e Deposito Corpo Reali Equipaggi, cui si possono chiedere, eventualmente, programmi e schiarimenti.

NELLE R. GUARDIE DI FINANZA. — Per l'anno scolastico 1924-25 è indetto un concorso per l'ammissione alla Scuola allievi ufficiali della R. Guardia di Finanza. Vi sono 20 posti, di cui 13 riservati ai giovani forniti di licenza liceale, d'Istituto tecnico o nautico, o di altri titoli equipollenti(e 13 ai sott'ufficiali del corpo non forniti di tali titoli di studio.

Il corso dura tre anni e durante questo periodo gli allievi i quali non abbiano il grado di sott'ufficiale godranno della paga di sottobrigadiere con diritto a rescindere la ferma contratta, ove, al termine dei corsi, non fossero riconosciuti idonei a coprire il grado di sottotenente. Gli aspiranti potranno prendere visione delle norme del concorso presso le segreterie dei Licei, degli Istituti Tecnici e Nautici della propria giurisdizione, cui fu inviata copia del programma, o presso qualunque comando del Corpo delle R. Guardie di Finanza.

INSEGNANTI SOPRANNUMERO — Un concorso speciale per titolo ed esami è bandito a posti di insegnante in soprannumero, i quali sono o si renderanno vacanti nelle scuole elementari del Comune di Udine, concorso che avrà la scadenza col 30 corr. saranno ammessi, senza limiti di età, i maestri i quali documentino con attestazione rilasciata dalla competente autorità militare di aver prestato servizio durante la guerra italo-austriaca 1915-1918 in reparti combattenti, in qualunque tempo abbiano essi conseguito il diploma d'abilitazione all'insegnamento elementare ed anche se abbiano partecipato ai concorsi speciali e generali precedentemente banditi. — Non possono essere ammessi coloro che siano stati condannati per diserzione, ancorchè amnistiati. Stipendio, gravato dalle trattenute di legge, lire 6160 più 1080 per supplemento di servizio attivo, oltre il caro viveri stabilito per i maestri dipendenti dalle amministrazioni scolastiche regionali. La tassa di ammissione al concorso è fissata in lire 25, da pagarsi mediante cartolina vaglia intestata all' Economato del Comune di Udine.

TASSA SUI CAMBI. — La Camera di Commercio avverte che l'art. 2 del testo di legge della tassa sugli scambi, approvata con R. Decreto 30 Dicembre 1923 N. 3773, portò una sostanziale innovazione per quanto riguarda le vendite di alcuni prodotti agrari. L'articolo è del seguente tenore: «Sono considerati scambi agli effetti dell'applicazione della tassa di che all'art. 18, le vendite di uve da vino, di mosti e di vini, nonchè le vendite di bestiame fate dai propriet. o coltivatori di fondi, quando l'importo delle singole vendite superi lire duemila per le uve, mosti e vini e lire mille per il bestiame. La disposizione presente va in vigore il primo luglio 1924».

L'art. 3 dispone poi che la tassa di scambio sulle vendite di ovini e suini è dovuta soltanto all'atto della macellazione e deve essere corrisposta dal proprietario con diritto a rivalsa. Gli art. 5 e 6 dettano le norme per l'esenzione della tassa scambi nei casi di consegna o di rispedizione della merce a scopo di lavorazione per conto del commerciante o industriale che effettua la consegna. Le disposizioni vanno in vigore il primo agosto 1924. Gli articoli 7 e 8 precisano le caratteristiche giuridiche degli ausiliari del commercio. L'art. 9 che prescrive la numerazione progressiva delle fatture da parte degli acquirenti. L'art. 29 estende a 5 giorni il termine di pagamento sulle fatture per importazioni. L'art. 40 comunica gravi penalità per gli scambi mascherati con documenti diversi dalle fatture.

PAGAMENTO DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 16 al 22 corr., è stata fissata in lire 445, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 345 l'aggiunta del cambio.

IMPORTAZIONE DEL GRANO. — La Camera di Commercio comunica che un decreto, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 12 corr., prorogò fino al 31 dicembre venturo la temporanea abolizione del dazio doganale sul frumento, sull'avena, sul granoturco (escluso quello bianco) e sulla segala. Restano pure prorogate, fino alla data stessa, le temporanee riduzioni dei dazi doganali sui prodotti e derivati della macinazione.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte dell'avv. Giuseppe Caisutti: avv. Bertacioli e famiglia 10 — di Roberto Burghart: Linda Bertacioli lire 10 — del dott. Ugo Chiaruttini: co. Lucia Agricola e figli 50.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte del dott. Ugo Chiaruttini: Antonio Camuffo 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Roberto Burghart: Giuseppe Del Negro 10.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

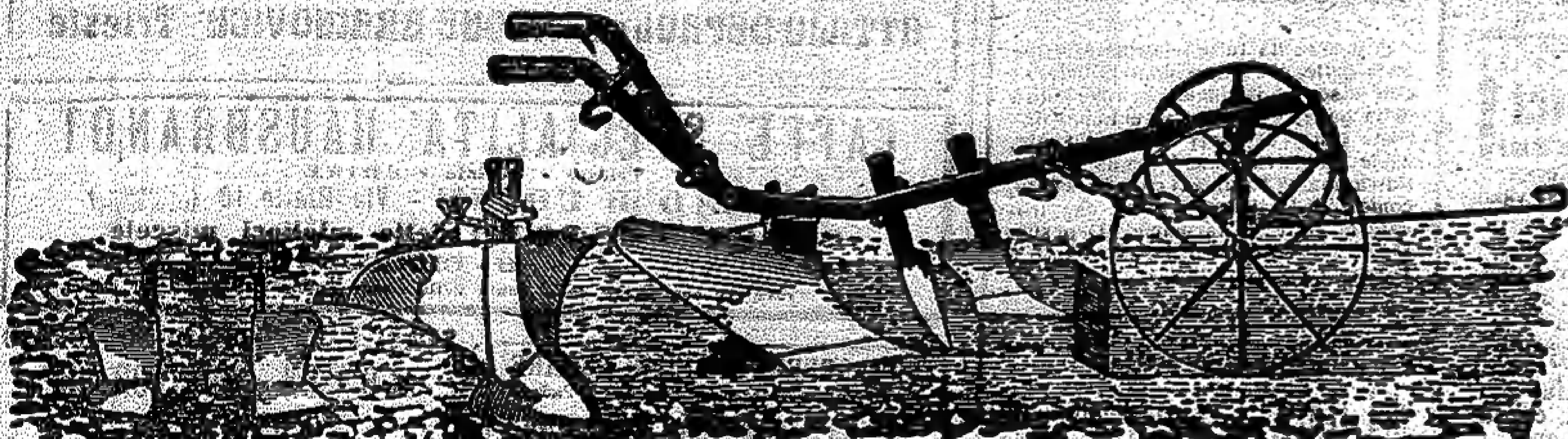
UCCISO CON UN PEZZO DI LEGNO

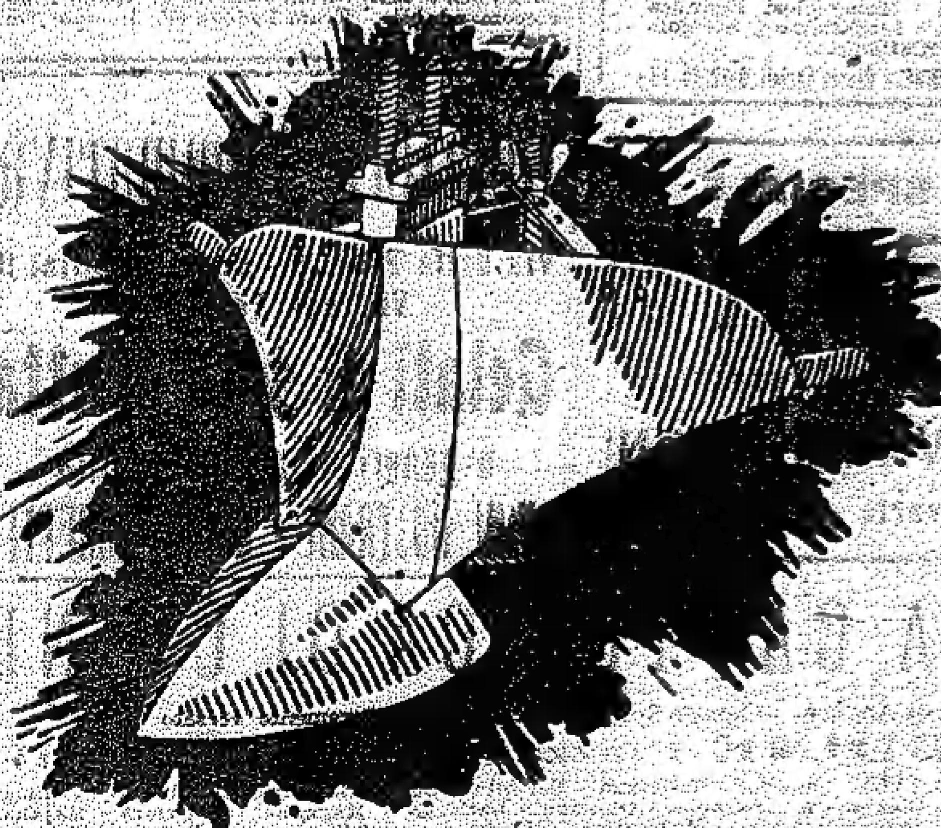
Il fatto avvenne l'anno decorso a Pordenone, e precisamente in quella Casa di Ricovero.

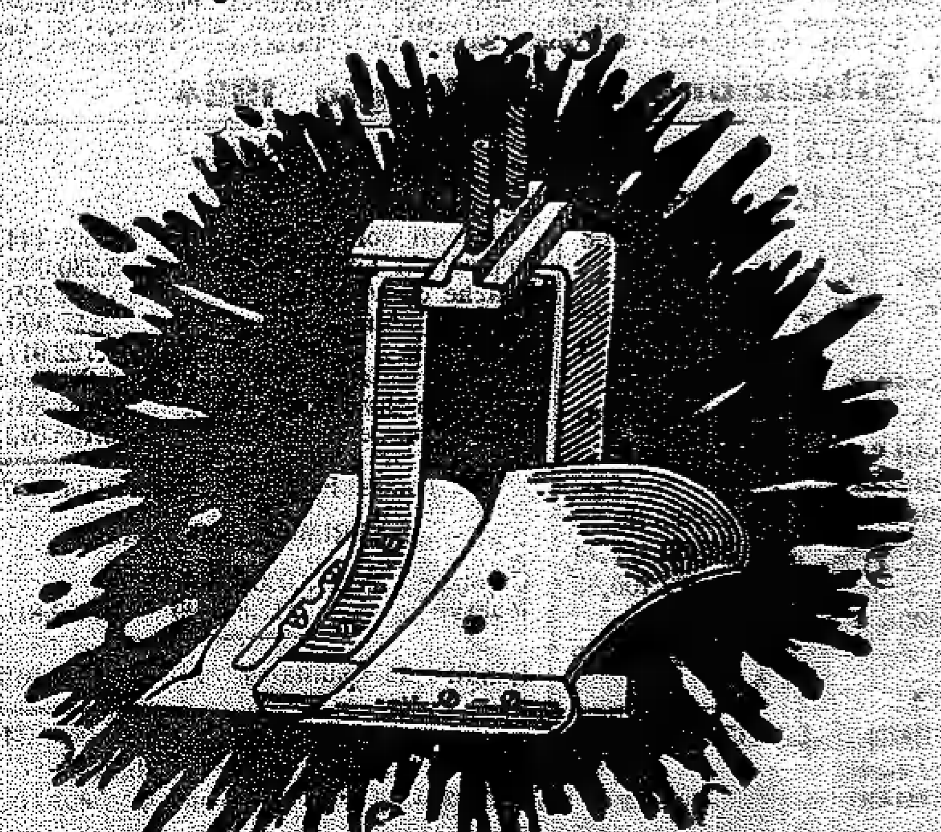
Ivi si stava scaricando una grossa provvista di legna ed era addetto a tale lavoro certo Luigi Augustini di Antonio. Questi, anzichè trasportare a braccia a legna nell'interno, cominciò a gettarla al di là del muro del cortile, per formare una catasta. Disgrazia volle che un pezzo di legno andasse a colpire alla testa un ricoverato, tale Englaro Cassetta, il quale stava passeggiando nell'interno del cortile, e che il poverino, in conseguenza del colpo ricevuto, decedesse la sera stessa. Della morte del Cassetta fu ritenuto responsabile l'Augustin e sabato comparve dinanzi al nostro Tribunale.

L'imputato si discolpa affermando di aver compiuto lo scaricamento della legna, gettandola al di là del muro, senza poter prevedere le fatali conseguenze che ne derivarono.

Il Tribunale condanna l'Augustini a mesi 3 di reclusione e L. 200 di multa.







Lunedì 16 Giugno 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

L'ANNO XLVII - N. 143
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (telef. 2-60) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulla rubrica in III. pagina

Cronaca Provinciale

Amministrazione della Provincia

Sotto la presidenza del dott. cav. uff. Lops si è riunita la Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli. Fra i numerosi oggetti che furono trattati nella seduta, notiamo:

— Approvò, su proposta della Commissione Zootecnica Friulana, i provvedimenti per il decentramento dei servizi zootecnici e la costituzione di Comitati Mandamentali ed Intercomunali. — Deliberò: L'appalto per licitazione dei lavori di sistemazione di un tratto della strada provinciale Udine-Gorizia, fra Lucinico e Piedimonte; di assumere in unione al Comune di Udine, garanzia per il finanziamento delle opere di ampliamento del Frigorifero del Friuli; di provvedere al restauro dei locali ad uso palestra di ginnastica del R. Istituto Tecnico di Gorizia. — Nominò le Commissioni giudicatrici per i concorsi ai posti di applicato e aggiunto applicato presso la Ragioneria e di Medico di Reparto del Manicomio provinciale. — Accolse la proposta della Commissione Zootecnica, di conferire una medaglia d'oro per benemerenze zootecniche ai signori Cecconi Nicodemo di Comeglians e Serena Giuseppe di Forni Avoltri — Ha poi, in seguito a concorso, e a designazione della Commissione giudicatrice dei titoli, nominato il geom. Mario Leonarduzzi di Udine assitente ed il sig. Ignazio Ermacora, pure di Udine, aggiunto applicato presso l'ufficio tecnico provinciale. Deliberò la vendita di tre macchine automobili. — Adottò provvedimenti di liquidazione a favore di taluni funzionari di Istituti dipendenti dalla cessata Giunta provinciale di Gorizia. — Deliberò infine di accorda e l'uso di effetti letterecci all'Opera Nazionale Orfani di Guerra di Gorizia per la cura marina a Grado nell'attuale stagione, a favore di orfani di guerra.

Affrettatevi a ritirare i buoni pei danni di guerra

Per evitare che al trenta del corrente giugno rimangano ancora da pagare molti buoni relativi ad indennità danni di guerra, ciò che causerebbe grande lavoro contabile, e farebbe perdere agli aventi diritto una semestralità di interessi, si è disposto che, in questo scorcio di mese, invece della distribuzione a domicilio, i buoni d'importo superiore a lire tremila siano pagati presso la R. Tesoreria di Udine (Banca d'Italia) qualunque sia la residenza, in questa Provincia, degli interessati. Perciò, è indispensabile che coloro che riceveranno l'avviso consueto si affrettino a recarsi in Udine e presentino l'avviso stesso all'accennata Tesoreria, prima che scada il corrente mese.

L'acquedotto della Venzonassa

Sabato mattina nello studio del ing. Cudugnello si riunivano i rappresentanti del consorzio per l'acquedotto della Venzonassa.

Dopo l'approvazione dello Statuto consorziale è stato approvato un ordine del giorno, da inviarsi al Prefetto per l'inoltro alla Giunta Provinciale Amministrativa, con cui si fa voto che l'autorità tutoria con criterio di legittima equanimità non voglia considerare alla lettera, ma nello spirito, la disposizione della legge comunale e provinciale che nega ai comuni di contrarre prestiti qualora abbiano sorpassato i limiti della sovraimposta.

Fu incaricato il presidente sig. Virgilio Mattiussi, di illustrare al Prefetto l'ordine del giorno in parola.

A proposito di "persone influenti". Una circolare del Prefetto

Il Prefetto comm. Nencetti, ha diramato la seguente circolare ai sindaci della provincia:

«Vengono diffuse fra i comuni lettere a stampa o poligrafate con le quali, fra l'altro, si offre ai Comuni stessi di assisterli, per mezzo di *persone influenti*, *nell'espletamento di qualunque pratica* che trovisi pendente presso uffici pubblici ed anche presso i Ministeri.

Debbo mettere in guardia i Comuni contro queste offerte, in quanto i comuni non debbano far pratiche officiali ed ufficiose se non a mezzo dei rispettivi funzionari ed organi rappresentativi, avvertendo che per giurisprudenza costante ogni spesa dipendente da incarichi dati ad altre persone senza uno speciale mandato volta per volta sanzionato dalla autorità superiore, va inesorabilmente e personalmente addossata agli amministratori comunali ordinatori.

Non sto poi a rilevare quanto sia futile ed anche ingiurioso per le superiori autorità il lasciar credere che influenze estranee possono agevolare il corso delle pratiche nei pubblici uffici».

A proposito di Scuole professionali

Egregio Direttore,

Rilevo in un notevole articolo dell'ing. Renzo Marchi (12 giugno), sulle «Piccole industrie in Carnia», quanto segue:

«Le Scuole Professionali non difettano in Carnia», ed appresso: «Se ben ricordo, altre scuole esistono a Ovaro, Rigolato, Sutrio, Ampezzo e Prato Carnico, ma vivono per lo più di vita stentata, abbandonate a loro stesse, difettando di mezzi, di programmi organici ecc».

Risulta che da vari anni, non si tengono insegnanti di disegno in Ovaro ed in Ampezzo. Alle altre scuole citate bisogna per lo meno aggiungere Villa Santina, Paluzza, Arta, Illegio, (Femminile), e Rasscletto. Queste scuole funzionano e sono sussidiate dai Comuni, da Associazioni locali, e da altri maggiori Enti; quindi non sono abbandonate a sè stesse, perchè seguono programmi didattici controllati.

Accolga, egregio direttore, i dovuti ringraziamenti.

Prof. Arch. *Antonio Mrosso*

TORREANO
Festeggiamenti a Togliano

Ci scrivono da Togliano:

Indetti ed organizzati dalla locale sezione del Partito Nazionale Fascista ed in occasione della inaugurazione del gagliardetto, saranno tenuti domenica 22 corr., grandiosi festeggiamenti che dovranno riuscire certamente imponenti. Quantunque il programma ufficiale non sia ancora stato reso pubblico, possiamo informarvi che i festeggiamenti comprenderanno una pesca di beneficenza con i seguenti doni: una bicicletta, una macchina da cucire, una macchina per zolfo, una cartella del prestito nazionale, 12 bottiglie Vi sarà poi una corsa ciclistica libera per tutti i residenti nel Mandamento, organizzata dallo «Sport Club Cividalese» e dotata di premi in denaro e diplomi.

Seguirà l'inaugurazione del gagliardetto della fiorente sezione Fascista, a cui interverranno tutte le Sezioni del Mandamento, singolarmente invitate ed infine una gran festa da ballo con la rinomata orchestra Tomasig di Cividale. Alla mezzanotte le 3 migliori coppie danzanti saranno premiate.

Ci si assicura che la cooperativa Elettrica provvederà per una fantastica illuminazione e il comitato esecutivo per un continuato servizio di trasporto da e per Cividale e Faedis.

POVOLETTO
Mortale infortunio di un compaesano

Giunge notizia da Castelnuovo del Carso, che il compaesano Girolamo Canciani di anni 54 addetto all'impresa Vason e Valeschi, è rimasto vittima di un mortale infortunio.

Egli stava maneggiando un tubo di gelatina quando questi scoppiò proprio tra le mani uccidendolo sul colpo.

BUIA
Generose offerte

Il sig. Domenico Cecconi, residente a Roma, rappresentante dell'omonima celebre impresa, così pregiata in Italia ed all'estero, per simpatia al nostro paese e per l'amicizia che lo lega alla famiglia dell'on. Pier Arrigo Barnaba, si è compiaciuto di inviare ieri lire 100 a favore dell'erigendo Monumento ai Caduti di questo Comune e 100 a favore della locale Sezione fascista, che si onora di averlo socio.

Il Comitato e la Sezione rendono pubbliche grazie all'egr. sig. Cecconi, augurandosi che il nobile gesto sia largamente imitato.

ARTA
Un cittadino che si fa onore

Il nostro concittadino cav. Radina Vito, della frazione di Piano, in questi giorni ha avuto la promozione ad ispettore generale di tutti gli uffici di emigrazione e collocamento della Venezia Tridentina.

Al carissimo amico, al quale si presenta una splendida carriera, degna della sua capacità e della sua energia, facciamo i nostri più lieti auguri.

S. GIORGIO DI NOGARO
Mutilati in gita

Organizzata dal presidente di questa sezione Mutilati e gentilmente favorita dalla «Montecatini» di Porto Nogaro, che fornì il camion gratis una trentina di nostri mutilati effettuarono domenica scorsa una gita sul Carso. Prima tappa a Monfalcone che trovammo sfolgorante di sole ed adorna di bandiere nazionali ricorrendo l'anniversario dell'entrata dei granatieri di Sardegna. Dopo una breve giratina per la graziosa città fummo accompagnati dal sig. presidente di quella società Mutilati a visitare il Cantiere Navale del Lloyd Triestino. Per quanto «cinematografica», la visita ha prodotto in tutti un vero senso di ammirazione per l'ampiezza del Cantiere e per la vastità delle singole officine. Da Monfalcone per Selz, Doberdò, Vallone, Devetaki, S. Grado di Merna, Merna, Gorizia, Salcano — centri che tuttodì stanno a testimoniare l'impervio fronte che il soldato italiano ha dovuto contrastare palmo a palmo — si arriva a Plava. Quivi alle falde del Vodice avviene tra una schietta allegria la colazione al sacco. Dopo una breve visita al Cimitero di Plava, si ritorna a Gorizia per una breve sosta sufficente per ammirare le bellezze della Nizza del Friuli ed il suo vetusto Castello. Si riparte e per Gradisca Sagrado e Fogliano si arriva alla meta della gita — il sacrario di Redipuglia. Il colossale, imponente Cimitero, dove riposano le salme di tanti eroi costruito con una genialità che solo gli italiani possono avere, ispira a tutti un senso di viva sorpresa e commozione insieme. Un saluto ai poveri morti ed un solenne proponimento di eguagliarli in valore qualora la fortuna della Patria lo richiedesse — e via sulla strada del ritorno, con un caldo indelebile ricordo di quanto nella giornata avevamo potuto osservare.

CIVIDALE
Assemblea

Per questa sera alle 20.30, è convocata l'assemblea dell'Unione Commercianti ed Esercenti per la approvazione del resoconto 1923.

L'annata si è chiusa con un civanzo di lire 500.05 che unito ai civanzi precedenti, formano il fondo di Cassa di lire 2915.13. I soci sono 156.

Lo Sport Cub di Rualis

in seguito a divergenze insorte fra i soci è stato sciolto. Il civanzo in lire 35, è stato versato alla Congregazione di Carità.

GRADISCA
Le cravatte rosse a Redipuglia

Il comandante del Presidio di Gradisca e del 1.o fanteria «Savoia» colonnello cav. Adriano nobile Serafini Amici, cogliendo occasione della marcia settimanale, ha fatto convenire sabato le compagnie da esso dipendenti ed il distaccamento del 2.o fanteria «Savoia» al Cimitero degli Invitti della III Armata in Redipuglia.

Dopo aver lasciato che i giovani della classe 1904 visitassero il cimitero, essi furono riuniti intorno alla tomba della medaglia d'oro generale Chinotto, già comandante la brigata. Il colonnello Serafini ha rievocata la figura eroica e buona del generale Chinotto, che chiamò uno dei più degni di indossare la fiera e nobile cravatta rossa; ed ha chiuso invitando i suoi fanti a un minuto di raccoglimento, dedicato con devozione agli Invitti della III Armata, che dormono il sonno della gloria, sotto l'eroica pietraia del loro Carso. Nel mentre i soldati s'irrigidivano sull'attenti e la fanfara intonava la marcia reale, il colonnello Serafini ha deposto un mazzo di fiori sulla tomba del generale Chinotto, come omaggio reverente verso il vecchio comandante. Sappiamo che gli ufficiali del I.o Savoia hanno stabilito di dedicare una modesta lapide da apporsi sulla base del monumento centrale del Cimitero, che attesti la loro riconoscenza ed ammirazione per gli invitti della III Armata.

SAN DANIELE
Echi della festa scolastica

Giorni fa pervenne a questo Direttore Didattico, sig. Alfredo Lazzarini, da parte del R. Provveditore agli studi, la seguente lettera, con cui si elogia l'opera dell'intero corpo insegnante per la splendida festa della Scuola, del 1. giugno:

«Il segretario capo di questo ufficio, dott. Giovanni Tanzarella, mi ha informato circa le nobili e riuscite manifestazioni scolastiche, svoltesi in codesto Comune il 1.o corr., ed alle quali egli partecipava in mia rappresentanza; e circa le deferenti e cordiali accoglienze avute da parte del Corpo insegnante».

«Nel mentre mi compiaccio che la scuola, ora come sempre, sia la fiaccola di ogni più santo ideale, prego ringraziare in mio nome gli insegnanti tutti per i loro sentimenti e per la bella attività che svolgono.

Il Provveditore: f.to Reina».

Le nobili parole dell'illustre funzionario giungano gradite ai nostri maestri, alle maestre ed al loro direttore, che vedono così riconosciuta la loro attività.

CASSACCO
Solennità religiosa

Il novello sacerdote don Silvio Noacco di Rizzolo, ha celebrato ieri qui la sua prima Messa. Egli ha voluto scegliere la parrocchiale di Cassacco, monumento del compianto suo prozio mons. Noacco e sede dello zio sac. Luigi, ivi coadiutore.

La cerimonia fu invero solenne, come si suole sempre fare a Cassacco e nel medesimo tempo commovente anche perchè assisteva al santo Sacrificio il nonno paterno del Novello Levita, che ha compiuto 87 anni ed è sano di mente e di corpo.

Auguri al nuovo sacerdote ed anche al suo venerato parente.

TOLMEZZO
Cavalieri in Tribunale

Con recente disposizione, l'egregio cancelliere di questo Tribunale, sig. Umberto Salvadori è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Campane che cadono

Ieri nel pomeriggio a Villa Santina alcuni ragazzi stavano eseguendo uno scampanio sulla torre del Campanile, per festeggiare la ricorrenza di S. Antonio. Ad un certo momento la campana grande, staccandosi dal suo appoggio precipitava con gran fracasso sulla Torre. Non si ebbe a a deplorare, fortunatamente, nessuna disgrazia.

Da GRADO
L'arresto d'un pregiudicato

14. Quale sospetto autore di un furto di 160 lire avvenuto giorni fa in un albergo di Grado, è stato arrestato dal brigadiere Chiucchini, il pregiudicato Umberto Barbich di anni 27 da Sicciole (Pirano) e abitante a Trieste, in via R. mo 102, qualificatosi cameriere marittimo.

E' risultato che nei venti giorni passati a Grado, egli ha commesso numerose truffe in danno di Giuseppina Strucel, Erminia Camuffo, Giov. Boemo, Ilario Salvemini, David Fumolo e Benedetto Scaramuzza, per oltre 1000 lire.

Egli si presentava a queste persone come cameriere, dicendosi occupato in questo o quell'Hotel o Caffè, si faceva dar da mangiare e da dormire e poi se la batteva insalutato ospite. Il Barbich ha al suo attivo una condanna di anni 2 di carcere duro per furto e oltraggio al pudore scontata nel 1921 ed una condanna di 9 mesi scontata nel 1922 quale complice della banda Braico nell'assassinio del banchiere Bolaffio di Trieste.

Cerimonie patriottiche a Udine

Le reclute del quinto artiglieria prestano giuramento
La medaglia al decano del reggimento

Una bella patriottica cerimonia si svolse ieri mattina alle 9.30, nella caserma di Prampero ove ha sede il quinto reggimento Artiglieria Campale. Le giovani reclute hanno prestato giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria. La cerimonia imponente nella austera semplicità sua, ebbe svolgimento nel vasto cortile della caserma, addobbato con bandierine e festoni tricolori. Erano presenti ufficiali di tutte le armi: rappresentanze del 2 fanteria, 9 alpini, carabinieri, genio, sanità e cavalleggeri, e con bandiera i Combattenti, i Mutilati, le Madri e Vedove di guerra, i Reduci delle Patrie Battaglie col presidente cav. uff. Conti. Gli ufficiali del V. artiglieria facevano gli onori di casa: autorità e invitati si raccoglievano intorno al Monumento eretto a gloria del reggimento nel centro del cortile: le truppe si disponevano intanto in quadrato.

La cerimonia

Vediamo il Prefetto comm. Nencetti, l'on con. Gino di Caporiacco rappresentante la Provincia, il comm. prof. Musoni, il comm. Calligaris, Sabino Leskovih, N. H. Orio, prof. Bonomi, ing. Ballico, dott. Steggher ed altre persone ancora. Vi è pure un gruppo di signore, tra le quali la medaglia d'oro sig. Steggher.

Alle 9.30, accolto dallo squillo della fanfara, entra in caserma il generale Bellotti comandante la Brigata di cavalleri. Lo riceve il comandante del reggimento, colonnello cav. uff. Soati, il quale, dopo aver passato in rivista le truppe, pronuncia il seguente nobile discorso:

Il significato della odierna celebrazione che consacra alla Patria le fiorenti energie di nuova primavera italica, trascende le proporzioni di un rito consueto, fondendo in un unico palpito di commozione ed orgoglio, gli artiglieri vecchi ed i nuovissimi, illuminando le rievocazioni di quelli e le fantasie di questi, con vivissima luce di gloria e di eroismi che all'artiglieria italiana procurarono l'altissimo vanto, di ribattezzare i suoi fasti memorandi di Goito di Peschiera, del 59, del 66, di Adua della campagna Italo Turca, de l'epopea classica della Guerra mondiale.

A breve distanza di tempo, mentre ancora si ode la eco della battaglia del Piave, e di quella si ergono nel cuore e nella memoria ricordi di magnifiche virtù e di epici sacrifici, all'arma nostra già glorificata per antiche gesta nel motto fatidico «Sempre e Dovunque», è riconosciuto e concesso di rinnovare le tradizioni di eroismo e di valore per avere spezzato ed inchiodato dallo Stelvio al Mare — sul Montello Sacrato e sullo Storico Fiume, l'estremo sforzo del centenario nemico.

Una data — una grande battaglia. Ma da quella battaglia, da quella vittoria, o giovani artiglieri, con precisione di contorni si delineava un immenso domani con sicura realtà: la immancabile apoteosi, rivendicatrice della sciagura dell'anno precedente, monumento perenne di gloria sublime, epopea leggendaria del popolo italiano.

Ma oggi o giovani artiglieri della rinnovata Italia, oggi, che il nostro spirito, deposti gli odii e le armi, può guardare serenamente l'avvenire, raccogliamoci con fraterno amore, con animo compreso e commosso alla rievocazione religiosa dei fasti memorandi che alla nostra Patria, all'Esercito, alla nostra Arma, derivano il titolo supremo di vanto ed orgoglio.

Ho voluto perciò con determinato proposito accumunare la solennità della vostra consacrazione ad Artiglieri della Patria, colla ricorrenza fatidica, perchè nessun avvenimento nessuna data, può meglio di questa odierna accendere l'animo ad egregie cose, con la muta e profonda ricordanza di quanti, col nome di Italia nel cuore e sulle labbra, immolarono nel supremo sacrificio la loro esistenza; fattori primi ed oscuri di una affermazione nazionale romanamente grande.

Rievochiamo con passione di fratelli beneficati, i sacrifici splendenti come fari, e gli olocausti umili di eroi perduti nel fragore della battaglia o nell'assillamento incessante di quattro anni di calvario.

Noi artiglieri del quinto corpo, vedette d'Italia nei suoi sacri confini trascorriamo la nostra vita nella stessa terra che fu l'ara più splendente di quei mitici eroismi, noi conserviamo più da vicino e più strettamente i retaggio palpitante di trionfi, di gloria e di sublimità. Noi siamo, gli artiglieri del Carso e di Trieste, depositari primi di una tradizione grandiosa, forte, magnifica.

E dalla visione del Carso e dalla visione di Trieste, che fu sogno dei nostri Morti, traiamo la divina scintilla che ci renda degni continuatori della più ammirata generazione.

Oggi tutti gli artiglieri d'Italia chiamano con la preghiera e col fervore i compagni morti, e li esaltano in ammirazione devota.

Il culto rispettoso dei Precursori così legati alla nostra celebrazione di gloria, ci è di luce e di guida nel cammino di fedeltà, di dovere, di abnegazione. Ed alle loro anime, al Nostro Re, alla Patria nostra giuriamo il solenne giuramento.

***

Dice quindi ad alta voce la formula del giuramento: gli artiglieri presentano le armi, le reclute gridano: «Giuro»!

Il momento è solenne, commovente per la moltitudine dei pensieri e dei ricordi che il bel discorso del colonnello Soati ha richiamato alla mente.

La medaglia ad un valoroso

Ma la cerimonia non è terminata. Il colonnello Soati conferisce la medaglia di bronzo all'aiutante di battaglia Francesco Mantegazza, «il decano del reggimento» al quale venne concessa con la seguente motivazione:

«Volontario di guerra, classe 1868 fulgido esempio di intrepido veterano artigliere, sulla linea dei pezzi per otto giorni consecutivi di battaglia, sotto violento bombardamento a gas e granate, disdegnava ogni riposo e sostituiva all'occorrenza il Comandante di sezione, il sergente puntatore, serventi e porta munizioni. — Montello 15-23 giugno 1918».

La medaglia viene appesa sul petto del valoroso dal generale Bellotti, che bacia il bravo artigliere, mentre scattano da ogni parte gli applausi.

Il generale Bellotti pronuncia quindi generose parole, di adesione alla nobilissima cerimonia di tutte le armi del presidio.

— Giunga a voi gradito — egli dice — questo saluto, a voi che siete destinati ad aprire le vie della gloria alle armi sorelle. Per i vostri fratelli abbiate sempre presente la voce del dovere e mantenete immutabile e viva la fede giurata. A voi lo augurio, a nome delle armi sorelle che siate degni di coloro che dormono il sonno eterno nella tomba illuminata, baciata dalla gloria.

***

Le truppe sfilano quindi in perfetto ordine davanti le autorità e gli invitati. Nel circolo ufficiali seguì poi un signorile rinfresco durante il quale con squisita ospitalità fecero gli onori di casa gli ufficiali del bel reggimento.

Alla memoria d'una Pia che „fede e vita sacrò alla Patria"

In una soavità di commozione si è reso ierimattina omaggio, nel Reale Collegio Uccellis, ad una gentile e buona che la fede la vita — alla Grande Patria sacrò: la contessina Bianca di Prampero, cui fu dedicata un'artistica lapide in marmo ed in bronzo murata lungo quel braccio del magnifico quadro porticato che si estende alla destra di chi entra.

INTERVENUTI

Mano a mano che le rappresentanze delle associazioni patriottiche e dei vari istituti entravano, si facevano disporre ai lati della lapide: e ben una trentina tra bandiere e labari si allinearono. Ecco quelle ch'ebbimo campo di notare: Reduci e Veterani delle prime guerre per l'Unità d'Italia, Reduci d'Africa, Madri e Vedove dell'ultima guerra, Istituto tecnico, Ginnasio-Liceo, Collegio Toppo-Wassermann, Leg. Fiumana, avanguardia femminile, Scuola professionale «Giovanni da Udine», Fascio femminile, Scuole magistrali femminili, Ricreatorio Carlo Facci, Liceo Scientifico, Società Operaia Generale, Società Filologica Friulana, Giovani Esploratori Cattolici, Gioventù femminile cattolica, Educatorio Scuola e Famiglia, Sezione Mutilati e Invalidi, Sezione degli ex Combattenti, Società ex carabinieri, Società ex alpini, Gagliardetti dei Balilla — e la bandiera del Collegio Uccellis.

Di fronte alla lapide — coperta ancora da bigia tendina — si disposero le benemerite dame e infermiere che divisero con Bianca di Prampero l'onore di confortare e di pietosamente assistere i soldati d'Italia: co. Dalla Porta, Carolina Rizzani-Murero, Bice Locatelli, Fanny Luzzatto, Irene Del Torre, Margheita Gambierasi; e c'erano con esse due medaglie d'oro: signora Steghen di Trieste signora Visintini Feruglio, madri di eroi che sull'altare della Patria si sacrificarono; e v'era un elettissimo stuolo di signore e signorine, accorse per rinnovare i palpiti di riconoscente affetto in onore di Colei che aveva dato così fulgente prova della bontà e del patriottismo femminile.

Il presidente dell'Istituto, co. Gino di Caporiacco, e la Direttrice prof. Tullia Bearzi avevano l'occhio vigile su tutto, perchè ogni cosa fosse appuntino coordinata; e pronte ai loro cenni si prestavano le insegnanti e qualcuna fra le allieve maggiori. Così furono prima ricevute nel salottino apposito, e accompagnate quindi ai posti loro assegnati, le autorità. Fra le rappresentanze abbiamo notato: viceprefetto cav. uff. dott. Lops in rappresentanza del R. Prefetto comm. Nencetti, e quale presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia; senatore barone Morpurgo, in rappresentanza del comm. Ciraolo presidente della Croce Rossa Italiana e del Comitato locale della Dante Alighieri; generali Bellotti e Anfossi; dott. Binda commissario aggiunto del comune di Udine; gr. uff. avvoc. Renier; questore comm. Rebecchi; comm. Alberto Calligaris presidente della R. Scuola professionale Giovanni da Udine; comm. prof. Pizzio direttore generale delle scuole comunali; Presidi e direttori d'Istituti cittadini: Ricord.; comm. Musoni, com. Ziliotto del Liceo Dante di Trieste, cav. Enrico Morpurgo, co. comm. Enrico de Brandis, med. d'oro cav. Pantanali, co. G. B. Dalla Porta, cav. Orio, segretario della Provincia comm. Giuliano di Caporiacco, ing. capo della Provincia commendat. Cantarutti, cav. uff. G. Conti presidente della Società Veterani e Reduci, dott. Marcovich, dott. Toniolo in rappresentanza del R. Intendente di Finanza comm. Sperti... e via, via tanti altri, se lo spazio ci consentisse di continuare l'elenco.

Notiamo pure la presenza dei conti Giacomo e ing. Carlo di Prampero, fratelli della contessina Bianca.

LA CERIMONIA

La banda musicale del secondo fanteria porta il suo primo saluto con l'inno «Giovinezza». Quando le note briose cessano, risuona uno squillo. La lapide è scoperta ed appare allo sguardo in tutta la severa sua bellezza. Dice:

BIANCA DI PRAMPERO
ALUNNA DI QUESTO ISTITUTO
INFERMIERA DI GUERRA
LA FEDE LA VITA
ALLA GRANDE PATRIA
SACRÒ
IN MEMORIA AD ESEMPIO

Sotto la lapide, spicca una grande corona di alloro con ricco serico nastro tricolore e suvvi, a grandi lettere d'oro le parole: «Il Reale Collegio Uccellis».

Gli alfieri inchinano labari e bandiere, mentre la musica intuona la m. reale; e quando le note strumentali tacciono, ecco alzarsi da cento e più giovinette che fondono le loro voci in una voce sola, la penetrante canzone volta a volta lamentosa confidenza o rincuorante sacra promessa mormorata in tono grave, ma pieno di sicurezza e fiducia: — «Il Piave mormorò — non passa lo straniero».

Tace poi la commovente voce del Piave. Il presidente del Collegio on. Di Caporiacco sale sul podio preparato appiè della lapide e legge le adesioni degli on. Pisenti e Spezzotti, da Roma, del comm. Russo, del comm. prof. Garassini e di S. E. mons. arcivescovo di Udine, del Senatore Bombig Sindaco di Gorizia. Poi comincia:

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

Nei primi giorni del novembre del 1890, fra queste mura che hanno visto le lunghe file delle Clarisse, invocanti il perdono dei peccati e la pace eterna dell'anima, entrava Bianca di Prampero, alunna del terzo corso inferiore. Entrava preparata alla scuola; assai più preparata alla vita. Dal padre volontario delle guerre del risorgimento, aveva appreso quanti dolori e quanti strazi avesse costato la conquistata libertà della Patria, dalla madre, figlia di quella Angela Chiozza Kechler, la cui effigie dolcissima conforta i fanciulli bisognosi di cure nell'Ambulatorio dell'Infanzia, aveva appreso che la vita è dovere, che la vita è sacrificio e che viatico incompleto sono le ricchezze se non accompagnate dall'amore fattivo verso le sofferenze altrui.

Alla sua giovinezza, furono scenarii la casa paterna di Udine, ove vigeva una tradizione non contaminata di nobiltà nelle armi, di umanesimo nelle lettere, di dirittura elevata nelle discipline amministrative e la villa di S. Martino, ch, nelle sue confessioni, il vecchio ottuagenario ricorda e celebra sito di villeggiatura tra i migliori della piana friulana.

Nel collegio, fu alunna diligente e volonterosa, d'indole aperta e leale; amica fra le amiche.

I chiusi e polverosi registri, che riducono a poche cifre la via dura e faticosa dello studio, narrano gli sforzi pertinaci dell'allieva, diretti al compimento del suo dovere e segnano il progredire dell'anima sua e della sua mente ad un maggiore profitto; cosicchè, nel 1897, con ottima votazione, fu promossa alla classe IX del corso superiore. In quell'anno abbandonò il Collegio, e nella casa avita, ove si ridusse, accanto al padre ed alla madre, raffinò l'anima sua e la temprò alle future difficoltà dell'esistenza. Circondò di letizia e di cure padre, preso dal dovere di una vita pubblica assillante e gravida di ogni più alta responsabilità; aiutò la madre nelle sue opere di pietà; e fra le pareti della casa agiata, non sdegnò di rammendare la biancheria, nè sorvegliare il bucato, intendendo Ella che la donna non deve estinguere la sua missione nelle vane cianfrusaglie di un mondo senza base, ma che essa tanto più è signora in quanto sappia unire ad una forte preparazione di coltura il senso pratico della vita quotidiana. (*Approvazioni*).

Fu animatrice e direttrice della Formica, Società di giovanette, intesa a lavorare ed a raccogliere ora per ora, giorno per giorno, ovunque, indumenti per i bimbi addolorati. E la direzione della Società non abbandonò neppure quando incarichi maggiori, vennero ad accumularsi sulle sue spalle, neanche quando venutale a mancare la madre elettissima, ella si trovò ad avere la responsabilità non piccola della direzione di una famiglia, nella quale il censo e la nobiltà erano intesi come fonte di doveri, non di diritti.

Venuta l'ora del cimento ella fu fedele alle tradizioni della sua stirpe. Vide il padre più che settantenne, presidente della

Sezione di Udine della Croce Rossa — assumere il posto di responsabilità e di fatica che l'alta carica gli apportava; vide i suoi quattro fratelli, fino dai primi giorni di guerra, soldati alla fronte. Allora pensò che alla patria ella pure poteva donare l'opera sua; e divenne infermiera volontaria.

E fu prima al posto di rist. alla staz. di Udine; poi infermiera all'Ospedale Toppo Wassermann, esercitando la nobilissima sua missione, senza soste, senza riposi, prodigandosi al letto degli infermi e dei feriti.

Come la Samaritana al pozzo di Sichem diede a Gesù il bicchiere d'acqua purissima che lo dissetò, così ella offrì ai soldati d'Italia il tesoro [illegible] della sua anima, del suo cuore, della sua energia.

Ma la sua fibra, non fort eper natura, scossa dalla fatica, ancor più scossa dalla morte del suo adorato fratello Bruno, avvenuta in un osservatorio avanzato del Podgora, non potè resistere ad un attacco di morbo, incontrato sul posto del dovere. Ed il giorno 8 dicembre dopo brevissima degenza esalava l'anima sua a Dio.

La sua bara fu ricoperta di ogni fiore; tutta una città l'accompagnò nel dolore all'estrema dimora; tutti i buoni, prima di ogni altro l'Augusto Sovrano, espressero una lacrima di cordoglio su questa nobile figura di donna, che passò nella vita soltanto per il bene.

E nello strazio di tutti e d'ognuno, ancora una volta risonò alta la parola del Vegliardo che sui campi di battaglia del Risorgimento aveva offerto la vita per la libertà della Patria e che, con sacrificio senza pari donava alla Patria la vita dei suoi figli: «Iddio mi conceda almeno di veder albeggiare il giorno della Vittoria».

(*Tutta questa parte del discorso è ascoltata con profonda commozione*).

Signore e signori! Io non so se Aristofane, quando duemilatrecento anni fa scriveva la più acuta critica che mai sia stata scritta contro le donne invocanti il riconoscimento dei loro diritti, avesse o no ragione; non discuto se bene si apponessero le emancipatrici francesi quando richiesero che, accanto alle dichiarazioni dei diritti dell'uomo, fossero dichiarati anche quelli della donna; e nemmeno indago quale effetto sullo spirito pubblico e sulla resistenza interna abbiano ottenuto, durante l'assedio di Parigi i battaglioni non numerosi nè ben inquadrati delle amazzoni della Senna, e delle carabiniere della Morte. Questo so e proclamo, che noi oggi con maggior devozione, con maggior fervore, esaltiamo questa figura di donna, perchè essa in tutta la vita fu espressione della più pura, della più semplice, della più perfetta femminilità. Nella scuola e nella casa, fra i ricchi e fra gli umili, nelle corsie dell'ospedale ove si soffre, e nei saloni mondani ove si gode, Bianca di Prampero portò la mitezza e la serenità, la grazia e la modestia e nello stesso tempo l'intelligenza e l'energia, che costituiscono il tesoro più bellodella donna nostra, della donna che amiamo, di quella creatura che nel momento del pericolo è consigliera, nell'ora del dolore è confortatrice, nella battaglia di ogni giorno è compagna fedele e sicura, e che, oggi come domani, sempre ed ovunque, sa sacrificare la sua esistenza ad un alto ideale di famiglia e di patria.

(*Vivi applausi*).

Per questo, sopra tutto, per questo, noi amiamo Bianca di Prampero; per questo, chi ha la responsabilità di questo Istituto ha voluto che il nome fosse posto qui, esempio, ed eccitamento, in ogni ora della giornata alle fanciulle, che si apprestano alla vita. Ed al suo nome le fanciulle di oggi e quelle di domani offriranno i fiori dei loro giardini ed i fiori del loro sentimento.

Ed io per esse, o Bianca di Prampero, incomincio la serie delle offerte che non avranno fine, e nelle quali tu spirito vivente tra noi, vedrai l'espressione più bella delle anime di questa gioventù.

Ritornava un giorno del marzo scorso un gruppo di allieve di questo nostro Istituto da una gita compiuta in una di quelle zone che il valore dei soldati d'Italia ha congiunto alla Patria, in una di quelle zone, ove ancora oggi vigono intatti i sentimenti, le tradizioni, il linguaggio di un mondo oramai e per sempre crollato. Aspettavano esse — in un modesto ristorante della borgata — il treno serale che doveva ricondurle in città. E nel ristorante, stava un forte nucleo di allogeni, che cantavano nostalgiche canzoni. A certo momento, essi intonarono solennemente la canzone provocatrice del loro paese.

Non attesero le allieve la fine del canto inopportuno, e d'un tratto, forti del loro sentimento, e fiere della loro italianità, squillarono, di fronte a quelli uomini, fermi in un'idea ormai tramontata, l'inno fervente dell'Italia, l'inno della promessa e della fede, l'inno che, sui campi di battaglia del risorgimento, fu eccitamento alla pugna. Tacquero le gole avverse; e, nella taverna fumosa, la vittoria fu italiana.

Signore e Signori, Salutiamo ancora una volta questa eroina del dovere e del sacrificio e poaiamo fidenti lo sguardo sulla gioventù che oggi s'affaccia alla vita. Con esempi così alti, con speranze così fondate, i destini della Patria non possono fallire.

Prorompono gli applausi e si propagano lontano, dovunque gli intervenuti — parecchie centinaia — s'inquadrano lungo il porticato maestoso, leggiadra cornice multicolore, predominando gentili donne e graziose fanciulle, mentre l'oratore riceve i ringraziamenti delle dame infermiere e di parecchie nobildonne le congratulazioni delle personalità più cospicue.

Poi, s'alza di nuovo un canto — flebile, melanconico, una toccante elegia del Tirindelli, che le alunne del terzo corso, con fine e delicato pensiero, vollero apprendere ed eseguire in omaggio di Colei che le precedette nel Collegio e passò benedetta sulla terra, consolando e soccorrendo. Al triplice «Addio!» col quale la patetica elegia si chiuse, molti occhi vedemmo imperlati di lacrime... Sono dolci le lacrime dedicate alla memoria dei buoni, di chi ha sacrificato sè per altrui e sono lacrime fecondatrici e alimentatrici di puri ideali e di bontà.

Il discorso del Sen. Morpurgo

Il Senatore Morpurgo reca il saluto di S. E. il Senatore Giovanni Ciraolo presidente generale della Croce Rossa Italiana trattenuto a Roma dalla presenza della delegazione francese della Lega. Il senatore Ciraolo, dolente di non potere, com'era suo vivo desiderio, presenziare la cerimonia, diede incarico a lui di rappresentarlo e di esprimere devoto plauso alla generosa crocerossina morta nella sua pietosa missione. Ed egli personalmente si associa a queste onoranze con cuore memore, commosso e ammirato anche per la sezione udinese della Croce Rossa e per il Comitato della Dante Alighieri.

Ricorda che in Campidoglio, pochi giorni or sono, presente e plaudente il primo soldato d'Italia, in forma solenne si glorificò il volontariato, che diede cifre elevatissime di contingente numeroso e prodigi meravigliosi di eroismo personale: doverosa glorificazione di un sentimento patrio che aveva spinto — non per adempimento di un obbligo, ma per impulso spontaneo — tanti giovani generosamente impazienti, tanti vecchi reduci da altre battaglie, tante pie donne e coraggiose fanciulle là dove per la Patria si esponeva la vita. Noi tramandiamo ai posteri, oggi, il nome di una di queste eroiche giovinette: Bianca di Prampero, la quale per una più grande Italia diede in olocausto la vita, continuando a coronando le tradizioni nobilissime che erano e sono nella sua famiglia — dalla nonna Angiola Kechler-Chioza alla madre contessa Anna, fiori elettissimi di carità; dal nonno Carlo Kechler cospiratore e deportato, al padre illustre, il senatore Antonino, ufficiale è decorato nelle guerre della prima indipendenza, ai fratelli tutti combattenti — uno dei quali, il giovane Bruno, morto gloriosamente a quota 106, alle falde del Podgora.

E rammemorato con parola commossa il grande sacrificio di Lei sull'altare della Patria; nota come altre donne magnanime nel nostro Friuli dal 1848 al 1918 audacemente cospirarono e fortemente soffersero a riaffermare che in questo clima morale anche la grazia femminile sa divenire una forza combattiva quando le esigenze nazionali lo richiedono. Ond'egli formula il fervido augurio che questa cerimonia ricordi agli stranieri perchè ne traggano consiglio di prudente moderazione — ed agli italiani perchè ne abbiano ragione di conforto in una politica di dignitosa fierezza — che di fianco al nostro Esercito glorioso, fiorisce, quando occorre, una milizia preparata ai più nobili e possenti eroismi.

Risuonano di nuovo alti, prolungati, generali applausi; ed il senatore Morpurgo è complimentato da signore ed autorità.

Altri discorsi

Il cav. uff. dott. Lops, il quale, pur rifuggendo dal parlar in pubblico sente il bisogno quale rappresentante del Governo, il desiderio suo personale di ringraziare il carissimo suo collega e cooperatore co. Gino di Caporiacco, rilevando quanto egli abbia zelantemente operato ed operi anche a favore di questo Collegio, ch'egli volle fosse fregiato con una santa memoria. Un'altra ragione che lo spinge a parlare — e più forte, e più imperiosa, è quella di aggiungere il suo piccolo tributo di omaggio a quella Creatura eletta, sublimatasi nella luce della Carità, che fu Bianca di Prampero. Giustamente osserva che nelle famiglie dove si conservano tradizioni secolari di costanti servigi resi alla propria terra, nelle famiglie che la propria terra onorarono con figli illustri in pace od in guerra più vivo e forte e fattivo il culto della Patria si conserva. Così fu di Bianca di Prampero: nelle tradiz. della sua casa illustre, nell'esempio dei nonni e del padre e dei fratelli che la Patria servirono con devoto fervore, nell'esempio delle pietose fiamme della carità e dell'amore per la Patria sino al sacrificio ella trovò alimento per la sublimazione del suo spirito. Commossi applausi sottolinearono le calorose parole del dott. Lops.

A nome del Comune di Udine, parlò quindi il commissario aggiunto dott. Binna. Udine, diss'egli, consacra oggi la memoria di una tra le più elette sue figlie, consacra la memoria di un'anima generosa, fulgido esempio di quella nobile schiera — e fu falange invero — delle donne italiane che, degne discendenti delle madri di Roma antica e dei gloriosi Comuni dell'Evo Medio e dei fulgidissimi tempi del nostro Risorgimento, intereso l'amore della Patria in tutta la sua immensità, e le offersero in un supremo olocausto quanto di più potevan dare della loro vita stessa.

Esalta l'esempio di Bianca di Prampero, che scelse, quale missione della sua vita di assistere e confortare i miseri e i dolenti; — che rinunciò agli agi e alle fortune per correre fra il pericolo e il dolore — ch'ebbe la vita spezzata nel compimento del dovere da sè stessa impostosi, e s'immolò alla Patria come già prima di lei si era immolato il fratello.

Da ultimo, rivolgendosi alle giovani allieve, che della vita saranno un giorno lo spirito più puro — ad esse che a questa nostra Italia dovranno crescere forti e saggi figli per la sempre maggiore sua grandezza — esposa (dice) l'esempio di Bianca di Prampero irradiare nella gentile anima muliebre lo spirito della pietà verso gli umili e i derelitti e la virtù eroica del sacrificio. Questo chiede, questo comanda la Patria.

Gli applausi prorompono intensi da ogni parte e si ripetono insistenti.

***

Un altro intermezzo corale. Le cento e più allieve, istruite e in ogni esecuzione dirette dall'egregio maestro signor Adelchi Cremaschi, cantano l'«Inno alla Bandiera» del Pontiglio, con ottima fusione di voci. Sono molto applaudite.

***

Dice brevi parole il prof. comm. Ziliotto, rappresentante del Provveditore agli studi per la regione Giulia, cav. Roina, di cui porta il reverente omaggio alla memoria di Bianca di Prampero. Aggiunge parole di profonda riconoscenza a nome dei Triestini e di tutte le Terre redente in virtù dei sacrifici dei fratelli che le hanno strappate al servaggio.

La voce delle compagne

Una gentile allieva, Tilla Ravasini di Trieste, aggiunge i sentimenti propri delle compagne a quelli espressi dagli oratori precedenti. Ma il difetto di spazio non ci consente oggi di riprodurre l'affettuoso omaggio alla memoria della Glorificata, gli alti propositi ed incitamenti in esso contenuti. Lo faremo domani.

***

Il co. Giacomo di Prampero, con parola commossa, ringraziò, per sè e per i fratelli, e per l'iniziativa della lapide e ciascuno degli oratori per il tributo di elogi alla cara sorella loro, ai loro parenti.

***

Un altro coro: è l'inno «All'Italia» del Neretti — cantato con la perfezione dei precedenti; la sfilata delle alunne in lungo teoria ammirata e poi dei Balilla che passano fieramente davanti alla lapide e alle bandiere, mano romanamente protesa: e la cerimonia, come visione materiale, è compiuta. Ma la commozione nostra perdura, ma il ricordo ci accompagnerà in tutti i nostri anni, come ci accompagnerà sempre la memoria di Bianca di Prampero sorella degli afflitti, sorella dei nostri soldati che il piombo e il ferro nemico avevano straziato o minacciati nella esistenza dai morbi più insidiosi: — Bianca di Prampero pietosa, modesta, eroica.

I vessilli della Patria

inaugurati solennemente all'Istituto Renati

Con cerimonia altamente significativa l'Istituto Renati, tanto benemerito nel campo della beneficenza e della istruzione giovanile, ha inaugurato ieri mattina le bandiere delle sezioni femminile e maschile.

Al presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, on. commendator Luigi Russo risale la nobile iniziativa, che trovò fervore di consensi nelle pie suore ed entusiastica accoglienza nelle giovanette e nei giovanetti dell'Istituto.

S. E. L'ARCIVESCOVO BENEDICE LE BANDIERE

Alle 9, nella bella chiesa dell'Istituto, ornata con panneggiamenti e piante sempre verdi, convergono le autorità e rappresentanze e si dispongono ai lati dell'altar maggiore. Di fronte, prendono posto gli alunni e le alunne con il segretario sig. Dorigo ed il personale dirigente dell'Istituto, nel mentre la folla degli invitati, fra i quali numerose signore, gremisce il rimanente spazio. I vessilli inaugurandi sono ai piedi del peristilio, portati dai vessilliferi, e con a lato l'on. Russo, il direttore della Sezione Maschile sig. Zagolin, e la vice-direttrice della Sezione femminile, suor Maria Crocefissa Tamburlini.

Nel folto pubblico delle autorità notiamo: S. E. il senatore bar. Morpurgo, cav. uff. dott. Lops presidente della Commissione reale della Provincia, cav. dott. Binna commissario aggiunto del Comune, cav. uff. dott. Pezzotti, Procuratore del Re, cav. Toneatti ispettore scolastico prov., colonn. Pastore comand. i cavalleggeri Monferrato, comm. prof. Pennato, ten. colonn. Medico Zanuttini, cav. Bosero, cav. Mora, cav. Gennari e cav. Casoli per la Federazione Friulana Combattenti, cav. co. Giacomo di Prampero, cav. uff. prof. Del Puppo, cav. uff. prof. Lazzari, cav. prof. Canestrelli vice-presidente dell'Istituto Magistrale, dott. Marcovich, medaglia d'oro cav. Pentanali, co. della Porta, sig. Fattorello direttore del collegio di Toppo, nonchè alcuni ufficiali in rappresentanza dei vari corpi del Presidio e della Milizia Nazionale, un gruppo di professori delle Scuole Medie e d'insegnanti di quelle elementari. E vediamo la veneranda direttrice della Sezione Femminile del Renati, suor Maria Chiara Fadiga, la quale, più che ottuagenaria ed inferma, ha voluto portare la luce del suo sorriso irradiato di bontà cristiana.

Il suono festoso dell'organo accoglie l'arrivo di S. E. l'Arcivescovo, il quale, dopo di avere indossati gli apparamenti sacri e pronunciato le prec. di rito, benedice i due vessilli.

E' un momento commovente: la bandiere della Federazione Combattenti e delle Sezioni di Trivignano, Percoto, Pradamano, Buttrio, del Collegio di Toppo Wassermann, delle civiche scuole elementari e delle Scuole professionali «G. da Udine», venute a salutare le inaugurande dell'Istituto Renati, s'inchinano. E vediamo i fanciulli e le fanciulle prostrarsi in atto di preghiera.

Quindi mons. Rossi pronuncia un elevatissimo discorso, ispirato ad alti sensi di religione e di Patria, magnificando il significato del tricolore, esaltando i sacrifici dell'Italia vittoriosa ed indicando ai convittori ed alle convittrici la via del dovere.

LA CERIMONIA INAUGURALE

Dopo il discorso, le autorità passano in una sala attigua alla chiesa, e quivi S. E. l'Arcivescovo, chiamato da altri doveri, si accommiata. Intanto alunne ed alunni, attraversando gli ampi cortili imbandierati, convengono nell'annesso teatrino, e li seguono autorità rappresentanze, invitati. Sul palcoscenico prendono posto le giovanette e nello spazio sottostante, i giovanetti. In breve la sala è affollata. Intanto dal vicino cortile giunge la eco degli inni patriottici intonati dalla banda del 2.o regg. fanteria.

Quando nel teatrino entrano l'on. Russo con la sua gentile signora e le autorità, le alunne intonano la Marcia reale e poscia gli alunni l'inno alla bandiera.

Come si tacciono i canti, l'on. Russo sale sul palcoscenico e — mentre scroscia un lungo applauso — toglie ai due vessilli i bianchi veli che ne celavano i fiammeggianti colori. Quindi, con caldo impeto oratorio, pronuncia un patriottico discorso, smagliante nella forma e profondo nei concetti, che la ristrettezza assoluta di spazio c'impedisce neppure di riassumere.

Gli applausi che avevano interrotto più volte l'elevato discorso, si rinnovano intensamente dopo la perorazione finale.

Pronunciano quindi nobilissime e applaudite parole la signorina Michelina Vida, madrina della bandiera della Sezione femminile e lo studente d'Istituto tecnico Giovanni Grassilli in nome della Sez. Maschile, prendendo in consegna i sacri vessilli.

***

Ed ecco avanzarsi sul palcoscenico tre alunne: Angelina Spizzo, Teresina Gabrieusig e Luisa Zoccatelli, le quali recitano con magnifica spigliatezza e fine senso interpretativo, un bozzetto in versi «Religione e Patria», dovuto alla squisita genialità della valente sig.na Teresa Bertoli.

Applausi e applausi, che si rinnovano dopo l'inno alla bandiera, intonato dalle alunne, l'inno «Giovinezza» e l'inno del «Milite Ignoto», intonati dagli alunni; quest'ultimo è bissato. Infine l'inno di Mameli accomunò nel canto alunni, alunne, e spettatori.

Si svolge poi, nell'attiguo cortile, la ordinatissima sfilata delle squadre maschili e femminili dinanzi ai vessilli dell'Istituto.

***

Poscia, nelle sale della Direzione, fu offerto agli invitati un sontuoso rinfresco, servito inappuntabilmente dalla pasticceria Dorta e Fantini.

E la bella festa si chiuse con un vibrante applaudito brindisi del cav. Bosero, il quale, a nome dei combattenti, abbracciò in un amplesso ideale le italianissime schiere dell'Istituto Renati.

I Combattenti della Zona Torre festeggiano l'on. Russo

Ieri mattina, dopo la patriottica cerimonia all'Istituto Renati, i rappresentanti di dodici Sezioni Combattenti della Zona del Torre, che va da Pradamano a Mortegliano, si portarono alla Casa del Combattente. Quivi essi offrirono al loro presidente on. comm. Russo, un magnifico calamaio in argento cesellato, con in centro l'aquila del Friuli.

Il cav. Bosero, cui risale l'iniziativa, salutò con fervide parole il rappresentante dei combattenti friulani al Parlamento; e rispose, esprimendo la sua riconoscenza, l'on. Russo.

CIVIDALE

Al Giardino Infantile

Nel magnifico parco delle Scuole comunali addobbato con buon gusto, alla presenza di varie autorità fra le quali il sottoprefetto cav. Perini e il sindaco comm. avv. de Pollis, si svolse il saggio annuale dei bambini del Giardino d'Infanzia. Ogni numero del programma fu molto bene eseguito adi cari piccini, fra gli applausi e i sorrisi di compiacimento da parte del numerossimo pubblico che assisteva alla simpatica festicciuola. Ancora una volta dobbiamo vivamente elogiare la direttrice signorina Amelia Zuliani e la maestra Corinna Peresutti. Il canto e i giuochi erano accompagnati al piano dalla valente prof. Assunta Rossa.

Funebri solenni

Da tutte le torri delle chiese, i lenti rintocchi delle campane chiamavano a raccolta la cittadinanza per accompagnare all'ultima dimora il buon sacerdote Gio B. Corgnali, «Pre Tita» come lo chiamavano i suoi parrocchiani che lo ebbero per ben cinquantadue anni cappellano nella frazione di Rualis.

Il corteo, partito dalla casa dell'estinto in via Brossana, era aperto dalle insegne religiose di tutte le chiese cittadine; venivano poi la Confraternita, oltre una ventina di corone portate a mano, la scolaresca con il corpo insegnante delle scuole di Rualis (ogni alunno recava un mazzo di fiori), il corpo corale della Iacopo Tomadini al completo diretto dal maestro Cozzarolo, indi il clero con tutti i monsignori del Capitolo. La bara era portata a braccia da alcuni parrocchiani; seguivano parenti, varie autorità e una infinità di popolo.

Il corteo, lentamente attraversò le vie fra due fitte ali di popolo reverente.

Ai parenti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

La serata schermistica

Pro ricordo degli Alpini caduti in guerra Battaglione Cividale-Natisone e Val Natisone, al Teatro Sociale ieri sera si svolse l'annunciata serata schermistica, che come prevedevamo, ha avuto una brillantissima riuscita. Vi parteciparono numerosi tiratori di fioretto di spada e di sciabola delal scuola dei maestri Biaggini e Pomponio, che ebbero modo di far rifulgere il loro metodo impeccabile d'insegnamento.

Alla riunione d'armi diede il suo valido contributo il co. Alessandro del Torso di Udine, il quale in un brillante assalto di fioretto sostenuto col maestro Pomponio, si rilevò ancora una volta schermitore di classe superiore.

Le altre coppie furono tutte ammiratissime, e fra queste riscose il plauso generale del pubblico la coppia signorina Baldissera — sig. Redomi.

Tenne la smarra il ten. colonn. degli alpini e valente schermitore cav. Tessitori.

Ottimi i cori friulani del maestro Cozzarolo; graditissima l'eccellente esecuzione di scelti pezzi musicali eseguiti magistralmente dal quartetto di Cividale diretto dall'avv. Marioni.

Nel pomeriggio, alla presenza del colonnello Perretti cav. Remigio Comandante del 9. Alpini, delle Autorità cittadine e di uno scelto pubblico, si svolse un girone di sciabola tra gli ufficiali Alpini, vinto dal maggiore Federici cav. Piero.

Cronaca Cittadina

Le elezioni di ieri alla Società Operaia Generale

Causa la dirotta pioggia del pomeriggio, il concorso alle urne non fu troppo numeroso. Poichè vi era una sola lista, non vi fu bisogno della minima propaganda.

Alle 5 e mezza, terminato lo scrutinio, si proclamarono eletti per gli anni 1924-25 a consiglieri i signori: Cremese Ant. con voti 79, Cescutti Silvio 79, Ballarin Ant. 79, Fontana Giov. 79, Mattiussi Carlo 78, Cossio Luigi 77, Bolognato Giov. 77, Dini Andrea 77, Di Benedetto Vitt. 77, Guerra Gius. 77, Romano Giov. 77, De Campo Ant. 76, Foramitti Ettore 76, Tavasani Ermete 76, Sassano Attilio 76, Tallone Piestro, 76, Variolo Luigi 76, Beghi Fortunato 75, D'Odorico Vitt. 75, Tonini Romolo 74, Cogolo Giov. 74, Colutta Ant. 73, Ferri Colombo 73, Zanatta Luigi 73, Savio Silvio 70.

A probiviri furono eletti: Sendresen comm. Giov. voti 81, Tonini Angelo 81, Seitz Gius. 81, Vendruscolo Demetrio 80, Bosetti Arturo 79.

A revisori dei conti eletti: Agnoli rag. Mario voti 81, Dorigo Alessandro voti 81, Fornasir Ant. 81, Venuti Erminio 81, Rocco Luigi 79.

IL V. CONGRESSO dell'Associazione Nazionale Alpini

L'A. N. A. indice quest'anno il proprio quinto Convegno-Congresso nell'Alta Valle Camonica, dal 23 agosto al 3 settembre p. v. Il programma della manifestazione comprende, fra altro, una «Alpinopoli» di una settimana nella zona dell'Adamello, con escursioni sulle posizioni consacrate da mille episodi di eroismo guerresco, e l'inaugurazione, sul Passo del Tonale, di un monumento-ossario in memoria dei commilitoni caduti nella tenace difesa delle Porte d'Italia. Chiuderà la manifestazione una gita turistica attraverso le pittoresche valli del redento Trentino, la quale avrà termine a Brescia. Il programma si può avere richiedendolo alla sede dell'A. N. A. a Milano, Piazza Duomo, n. 21.

SOCIETA' CACCIATORI

Ieri, in una sala della Trattoria al Bue, in Pracchiuso, si riunirono una cinquantina di cacciatori per discutere la costituzione della propria Società. Dopo una serena ed appassionata discussione, alla quale presero parte tutti gli intervenuti, la proposta fu approvata all'unanimità, dando incarico ad un apposito Comitato che dovrà riunirsi in breve, di portare a compimento tutto ciò che è necessario alla formazione di essa, che avrà carattere esclusivamente democratico.

L'intervento dei migliori cacciatori friulani nella riunione — ci disse il nostro informatore — e il loro vivo interessamento alla questione, danno sicuro affidamento che la Società sarà in brevissimo tempo costituita.

Colto da la morte mentre rincasava

In via Cisis 30, la signora Teresa Bianchi ved. Mauro, all'oggiava, dal novembre scorso il muratore Giovanni Berera fu Giacomo da Bergamo, d'anni 52. Questi dormiva in camera col muratore Edmondo Sedran. Stamane, alle 6 il Sedran scese per recarsi al lavoro, e vide il Berera disteso a terra, nella piccola cucina, con il corpo appoggiato nell'angolo tra un armadio ed il muro. Il pover'uomo non dava segno di vita. Sul posto accorse, poco dopo il vigile di servizio nel reparto Guerrino Milosso, compiendo le prime constatazioni. Il Berera rincasando, deve essere stato colto improvvisamente da grave malore, cessando di vivere in pochi minuti. Anche la Questura eseguì un sopraluogo.

All'Unione Commercianti

Questa sera lunedì alle ore 20.30 presso la sede sociale si raduneranno in assemblea i soci dell'Unione Commercianti per l'approvazione del resoconto, dell'esercizio 1923.

La Presidenza dell'Unione ha diramato a tutti i soci una lucida relazione sull'opera svolta durante l'anno. Porta poi il resoconto finanziario che dà una entrata di lire 3330.45 con una uscita di Lire 2,821.40. Civanzo dell'esercizio 1923 Lire 509.05; totale fondo di cassa al 31 dicembre 1923 Lire 2,915.13.

Gabbamondo che finisce in carcere

Tale Vittorio Lorezon di Osvaldo di anni 30 di Bassano Veneto si dichiarava un grande commerciante per tagli di boschi e fabbrica di carbone e di lui nessuno dubitava, data la sua spigliatezza nel tratto e ricercatezza nel vestire. Egli... sempre in giro d'affari, passava da una trattoria all'altra consumando pasti e prendendo stanze in affitto, e sempre lasciando il conto... in sospeso.

Ieri stava nella pesa pubblica un carro carico di sacchi di carbone: il Lorenzon disse al conducente di lasciar in terra due sacchi, e al pesatore di consegnare a lui la bolletta, e ciò d'ordine del signor Castagnara Pietro proprietario del carbone. Il conducente si lasciò convincere, dato che spesso vedeva il Lorenzon assieme il Castagnara; e non dubitando scaricò delle [illegible]

Ma il Lorenzon non aveva fatto i conti col dott. Bicchi, commissario di P. S., il quale fermò l'uomo addetto al trasporto dei due sacchi diretti alla trattoria alla Pastorella, sequestrandoglieli. Intanto invitava in ufficio il Lorenzon per dare spiegazioni, ed il gabbamondo finì col confessare, che non aveva mai posseduto nè boschi nè fabbriche e che usava di questi mezzi per... far fronte alla vita. Fu passato alle carceri per truffe e furti.

Arresto di un borseggiatore

Due borseggi, l'uno di 120 e l'altro di 200 lire, furono commessi ieri in danno di tali Domenico Zorzettig di Prepotto e Teresa Flora di Masarolis.

Mentre si gridava al ladro inseguendolo, il medesimo era riuscito a disperdersi nella folla. Ma, in seguito ad indagini avute, il brigadiere specializzato Cann potà trarlo in arresto mentre stava per prendere il treno. Il borseggiatore per non essere riconosciuto aveva operato una trasformazione alla Fregoli cambiando cappello e impugnando una frusta, acquistata lì per lì e ciò per darsi l'aria di commerciante in bovini; egli è certo Egidio Zorzenone fu Domenico d'anni 23 da Cormons. Fu passato alle carceri.

Altri arresti

Vennero, pure ieri, arrestati due individui della combriccola dei borseggiatori i quali giravano per la città col pretesto di vendere stoffe. Essi sono tali Colia Nicola di Giuseppe di Minerbino Murge (Barletta) e Paulig Francesco fu Francesco di Trieste, quest'ultimo imputato di altre truffe e furti.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Questa sera Nini Dinelli, già tanto ammirata nel film «I due Foscari», sarà la protagonista della bellissima film di a solita novità: «Una notte senza domani, dramma passionale avventuroso. Seguirà una superba comica in due atti con il famoso Fridolen, intitolata «Fridolen protettore». Accompagnamento con orchestra. Locale arieggiato da numerosi e potenti ventilatori.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache)

I numeri del Lotto

(ESTRAZIONE DEL 14 GIUGNO)

VENEZIA	67	3	35	90	21
BARI	59	80	31	35	66
FIRENZE	72	43	57	11	33
MILANO	12	58	44	73	21
NAPOLI	64	75	20	57	20
PALERMO	50	66	47	59	71
ROMA	14	32	28	78	27
TORINO	30	58	11	26	6

ULTIMA ORA

Dopo l'assassinio dell'on. Matteotti

Nessuna traccia dello scomparso

...essuno più dubita che l'on. Matteotti stato assassinato. Ma la prova matee, cioè la scoperta del cadavere, non ncora avvenuta, nonostante le più affannose ricerche in tutti i luoghi dove si sota che possa essere stato nascosto. voci più sensazionali trovano facile dito; e così quella, raccolta dal Messaggero di Roma e dalla Capitale diramata ai giornali (e fu stampata anche «La Patria» di sabato, pur facendola ire da dubbi sull'autenticità sua), secondo la quale il cadavere crivellato di re d'arma da fuoco e da taglio, era stato rinvenuto. Si pensa, ora, che il corpo assassinato possa essere stato gettato lago di Vico: ma sono supposizioni e rie. L'Agenzia Stefani, dopo la notizia delle dimissioni presentate da Aldo zi e da Cesare Rossi, non ha mandato neppure una parola: sul tristissimo fatto il che vuol dire che le notizie positive, date, mancano assolutamente.

oi abbiamo raccolto, per telefono, ale notizie: ma, come vedranno i lettori sono, più che altro, voci, che in ogni modo di eccitamento sorgono con facilità e si propagano rapidamente, trovando le credito.

Quel che si dice a Milano

MILANO, 16. — La situazione paese, e specialmente a Roma, nenuta anormale dallo stesso sidente del Consiglio on. Mussolini. Questa l'impressione ricevuta quanti hanno avvicinato ieri il ce, che si è trattenuto nel suo gabinetto di lavoro durante l'intera rnata.

A Roma si erano prese misure ordinarie, come nei momenti eccezionali. In piazza Colonna sono avvenuti incidenti tra fascisti ed antifascisti, con scambio di legnate; la za pubblica è riuscita a dividere contendenti e ad evitare che la zuffa si facesse generale.

Il nervosismo è al colmo e le notizie più strampalate si propagano in là.

I cordoni delle truppe sono stati antenuti attraverso le vie sino al-20.30; poi sono stati ritirati.

Fughe annunciate e fughe smentite

Stamane si è sparsa la notizia che comm. Cesare Rossi, già capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, era fuggito. Come è noto, dopo le sue dimissioni, il palazzo del comm. Rossi era piantonato da agenti della Questura; quindi la notizia della fuga è da accogliersi col beneficio d'inventario.

Si dà oggi, come imminente l'arresto di una personalità che fino ad ri copriva una carica altissima; ma anche questa è una diceria da accogliersi con riserva.

FILIPPELLI FUGGITO?

Il comm. Filippelli, direttore del «Corriere Italiano», sarebbe fuggito da Roma. Egli sarebbe salito in treno a Civitavecchia, diretto a Milano. La sua fuga sarebbe stata scoperta per caso, a Piacenza.

Con lo stesso treno viaggiavano alcuni deputati, tra cui l'on. Belloni. A Piacenza, questi scese per comperare un giornale e si imbattè proprio col Filippelli, il quale cercò di nascondersi. Risalito in treno, l'on. Belloni comunicò la scoperta fatta ai compagni.

Tutti allora cercarono nel treno, ma il Filippelli era scomparso: aveva evidentemente subodorato il vento infido e si era dileguato a Piacenza. Giunto il treno a Lodi, i deputati fecero fermare il convoglio e telefonarono al questore di Milano, dandogli la notizia, notizia che poi fu confermata a voce dall'on. Belloni.

Da Roma, ove la Questura telefonò poi, fu risposto che il comm. Filippelli non era fuggito.

VOCI DI RIMPASTO MINISTERIALE

Ieri ci fu un via vai continuo dei cittadini romani al luogo dove l'on. Matteotti era scomparso.

A Palazzo Chigi l'on. Mussolini ha ricevuto il sen. De Bono, gli on. Balbo e Acerbo.

A Montecitorio si parlava di una riunione ministeriale, delle dimissioni di qualche ministro e persino della riunione dei Collari dell'Annunziata.

E' inutile dire che anche questa notizia venne smentita. Sembra invece che l'on. Mussolini, il quale ha dichiarato anche ieri che sull'affare vuole che sia fatta luce completa e che tutti i colpevoli siano puniti, intenda di procedere ad un rimpasto ministeriale su larga base e da effettuarsi ad epoca più opportuna, forse nel mese di agosto.

Sembra poi che l'on. Mussolini, poco contento del servizio della polizia romana, intenda sostituire il gen. De Bono ed il Questore.

Questi hanno continuato ieri le ricerche affannose per rintracciare l'on. Matteotti, ma senza alcun risultato.

Notizie da tutta l'Italia recano che ieri non vi furono incidenti di rilievo, ma, ripetiamo: la situazione è ritenuta anormale e tutti chiedono che alla giustizia siano assicurati i colpevoli, senza riguardi, conformemente al pensiero del Capo del Governo.

L'arrivo dei Sovrani a Roma

Il saluto a Re Alfonso

DA BORDO DELLA R. N. «DANTE ALIGHIERI», 14, ore 20 — S. M. Re Vittorio Emanuele III, nel momento in cui partiva da Barcellona, inviato il seguente telegramma Re Alfonso, a Madrid:

«Al momento di lasciare la Spagna, la Regina ed io, come nostro figlio, estremamente commossi dall'accoglienza così cordiale che ci fu fatta, teniamo a rinnovare alla Maestà Vostra e a S. M. la Regina i nostri più vivi ringraziamenti. Del nostro soggiorno in questo splendido paese, a cui la natura ha prodigato tanta larga copia di doni, noi serberemo un ricordo incancellabile. Io prego V. M. e S. M. la Regina di gradire coll'espressione della nostra sincera riconoscenza, i voti più calorosi che noi facciamo per la felicità personale e per quella della loro famiglia, e per la grandezza e prosperità della nazione spagnola.

VITTORIO EMANUELE III».

Lo sbarco a Spezia

SPEZIA, 15. — Le Loro Maestà il Principe ereditario, col ministro della Marina e il seguito, anzichè a Livorno, sono giunti stamane in questo golfo, sbarcando all'Arsenale dalla R. Nave «Dante Alighieri» alle ore 6.45. Vi erano a ricevere i Sovrani l'ammiraglio Corsi per la Regia Marina, il Prefetto, il Vice-Prefetto in rappresentanza della Commissione Reale per la Provincia, il Questore ed il R. Commissario. Le LL. MM. si sono trattenute a conversare affabilmente con i presenti e quindi sono rispartite in treno speciale per Livorno, salutate dalle salve d'uso.

Il telegramma di Re Alfonso

S. M. il Re ha ricevuto al suo sbarco in Italia il seguente telegramma dal Sovrano di Spagna:

«Di tutto cuore la Regina ed io ti ringraziamo del telegramma che mi hai inviato al partire da Barcellona da dove, non dubito, porterai con te le migliori impressioni. Noi tutti qui conserviamo il più gradito ricordo della vostra visita in Spagna. A mia volta faccio i voti più fervidi per la felicità personale tua, della Regina e di tutta la tua famiglia come per la prosperità e le migliori fortune della nobile nazione italiana.

ALFONSO».

L'arrivo a Livorno

L'inaugurazione del monumento

LIVORNO, 15. — Le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Piemonte, insieme coi seguiti sono giunti in treno speciale alla stazione di Livorno, tutta imbandierata, per assistere all'inaugurazione del monumento ai Caduti per la Patria. A ricevere gli augusti ospiti si trovavano il ministro delle comunicazioni on. Ciano, il Sindaco di Livorno conte Tonci, il prefetto Barbieri, il vescovo ed altre autorità. S. M. il Re, passata in rivista la compagnia d'onore, esce dalla Stazione insieme col principe ereditario e con le autorità, accolto dall'enorme folla che si assiepa all'esterno della Stazione, con una grande ovazione che si ripete lungo tutto il percorso sino a Piazza Magenta, ove sorge il monumento. Numerosissimi cittadini gremiscono le vie, le piazze, le finestre e i balconi. L'automobile scoperta ove trovasi il Re e quella ove è il Principe Umberto sono letteralmente coperte di fiori. Le campane delle chiese suonano a festa; le case sono tutte pavesate. La dimostrazione ai Sovrani ed al principe è di una grandiosità e di un entusiasmo eccezionale; tra gli acclamanti sono numerosissimi popolani ed operai. Re e Principe, manifestamente commossi, salutano e sorridono alla folla.

Alle 9.45 il corteo giunge in piazza della Vittoria fra un applauso entusiastico ed uno sventolio di bandiere ed una folla enorme. Un plotone di allievi dell'Accademia Navale con musica presenzia la cerimonia.

Appena giunto il Re, al suono della musica e delle campane di tutte le chiese, e fra scroscianti applausi, viene fatta calare la tela che ricopre il monumento, opera dello scultore livornese Manlio Carlesi. Il monumento, in travertino, alto 12 metri, si compone di una statua rappresentante la vittoria che reca lauri e rami di quercia agli Eroi, che in atto di saluto e di giuramento incrociano le spade. Subito sul monumento viene posta una magnifica corona del Re con il grande nastro azzurro di Savoia, e con il monogramma V. E. Il presidente del Comitato per il monumento, capitano dottor Fabiani pronuncia un patriottico discorso, cui risponde il Sindaco, prendendo in consegna il monumento. Terminata la cerimonia, il Re e il Principe di Piemonte con seguiti, sempre applausi dalla folla, si recano al Municipio, ove ha luogo il grande ricevimento delle autorità civili, militari, religiose e consolari. In seguito alle insistenti acclamazioni della folla enorme che gremiva la piazza, il Re ed il Principe Umberto si sono affacciati più volte al balcone del Municipio, fatti segno a grandiose dimostrazioni. Alle 11.15, sempre calorosamente acclamati, S. M. il Re e S. A. R. il Principe ereditario, sono partiti per Roma.

I Reali a Roma

ROMA, 15. — Stasera alle 17.30, hanno fatto ritorno a Roma S. M. il Re e S. A. R. il Principe Ereditario accompagnati da personaggi del seguito. Alla Stazione di Termini erano ad ossequiarli il presidente del Consiglio on. Mussolini, il sottosegretario di Stato alla Presidenza on. barone Acerbo, il sen. generale De Bono direttore generale della P. S., il regio Commissario sig. Cremonesi, il Prefetto, ed il direttore generale delle Ferrovie, ing. Oddone,

La consacrazione del tempio di Getsemani a Gerusalemme

GERUSALEMME, 15. — Il cardinale Giorgi, il patriarca, i vescovi ed il clero francescano, hanno consacrato la basilica di Getsemani. La solenne cerimonia ha segnato l'apoteosi trionfale dello spirito Italico in Palestina ed il coronamento delle sacre aspirazioni del mondo cristiano. Mentre le campane di tutte le chiese suonavano a distesa tutto il popolo delirante di entusiasmo ha acclamato il Pontefice implorante la pace la fratellanza cristiana per tutto l'universo.

Le sinistre francesi cercheranno un accordo con le sinistre tedesche

PARIGI, 15. — I giornali pubblicano articoli di compiacimento per la risoluzione della crisi politica. Gli organi della sinistra si felicitano per la costituzione del ministero Herriot, mentre la stampa moderata dichiara che non bisogna mostrare alcun partito od attendere il gabinetto all'opera. I giornali prendono come parola d'ordine il motto: «Ora al Lavoro».

Il presidente, ha dichiarato al «Matin», che praticherà verso la Germania una politica conciliante e farà ogni sforzo per aiutare la giovane democrazia, aggiungendo che però si mostrerà di una severità implacabile verso la reazione e il nazionalismo tedeschi. L'agenzia Havas pubblica: La scelta a ministro della guerra del generale Mollet che è attualmente uno dei più edotti sulla situazione della Germania, dimostra che la questione della sicurezza della Francia preoccupa Herriot. La sinistra ha deciso di ricercare un terreno di intesa con gli elementi democratici del Reich senza che possa recar pregiudizio ai diritti ed alla sicurezza della Francia.

SPORT

I rosso-bleu campioni d'Italia

Genoa b. Bologna 1 a 0

In una partita vivacissima il Genoa ha battuto con un punto a zero il Bologna, rimanendo perciò campione assoluto d'Italia.

La battaglia delle 24 ore sulla pista di Monza

MILANO, 15. — Questa sera, alle 18, all'autodromo di Monza è terminata la corsa automobilistica delle 24 ore iniziatasi ieri sera alle 18.

La classifica ha dato prima la macchina «N. A. G.» guidata dal pilota tedesco Riecken con chilometri 2.582.742; seconda «Alfa Romeo», guidata da Ascari, con 2.457.510.

TEATRO SOCIALE. — Stasera seconda de «La Forza del Destino». A domani il resoconto.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

[redacted]

Alle ore 20 di ieri, dopo brevissima malattia spirava il

Cav. Avv. Pietro Carnielli

d'anni 83

Uomo di preclare virtù

I figli Luigia, Adelchi, Maria col marito cav. Francesco Bressanin, Guido, con la consorte Lucia Vegnaduzzo, Angelina col marito Gustavo Savani, la sorella Giuseppina, la cognata Elisa Loro ved. Rossi, i nipoti ed i parenti tutti addoloratissimi partecipano.

I funerali avranno luogo in Ceggia, il giorno 15, alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale.

Ceggia, 14 giugno 1924.

[redacted]

BANCA CATTOLICA DI UDINE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000 interamente versato

Sede centrale UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-18

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Basiliano - Bertiolo - Buia - Castions di Strada - Cividale - Clodig - Codroipo - Comegliana - Fagagna - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Majano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Percotto - Platischis - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rivolto - Paluzza - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natisone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 31 Maggio 1924

ATTIVITA'		
Cassa	L.	1.439.089,58
Portafoglio		12.555.304,08
Effetti all'incasso	»	1.201.692,82
C. C. e antec. su valori	»	6.888.731,03
Titoli e valori	»	20.098.292,35
Beni immobili (Sede e Filiali)		636.143,80
Mobilio, Casseforti e cassette di sicurezza	»	1.—
Banche corrispondenti	»	18.026.391,12
Succursali e Agenzie	»	24.495.107,24
Debitori diversi	»	472.106,98
Depositi a cauzione e a custodia	»	16.165.073,40
Totale Attività	L.	121.967.934,—

PASSIVITA'			
Depositi a risparmio e Conti corr.	L.		33.505.144,37
Depositi in Titoli	»		5.380.000,—
Banche corrispondenti	»		15.552.269,68
Assegni in circolazione	»		541.990,39
Succursali e Agenzie	»		34.722.917,21
Fondi per Credito agr.	»		1.900.000,—
Creditori diversi	»		281.801,82
Dep. a cauz. e a custodia	»		16.165.073,40
Totale Passività	L.		118.049.197,07
PATRIMONIO SOCIALE			
Capitale	L.	3.000.000,—	
Riserve	»	412.816,99	3.412.816,99
Rendite da liquidarsi	L.		505.919,94
	L.		121.967.934,—

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI — Il Presidente Cav. F.co MARTINUZZI — Il Sindaco Avv. Comm. G. BROSADOLA